

La lotta alla criminalità

Droga e cellulari in cella bloccato un altro drone

IL CASO

Luigi Nicolosi

Un lancio studiato ed eseguito con precisione chirurgica. Il decollo da un'area dismessa di Gianturco e, pochi minuti più tardi, l'atterraggio silenzioso in uno dei "passeggi" del carcere di Poggioreale. Il prezioso carico - telefonini e alcuni etti di droga - sarebbe stato raccolto di lì a breve. Il pilota del drone non aveva però fatto i conti con i nuovi rilevatori di ultima generazione installati nella casa circondariale di Napoli. In pochi secondi la penitenziaria è entrata in azione sequestrando il drone e sottraendo il tesoretto al mercato nero gestito dai detenuti. Al netto dell'esito positivo dell'operazione, l'ennesimo tentativo di irruzione restituisce però la cifra di quella che è ormai diventata una vera e propria emergenza per la tenuta della sicurezza all'interno dell'istituto "Giuseppe Salvia": sono infatti ben trenta i velivoli radiocomandati a distanza intercettati e confiscati soltanto negli ultimi dodici mesi.

LA DENUNCIA

A rendere pubblica la notizia dell'ultimo raid sventato è il sindacalista dei baschi azzurri Vincenzo Santoriello, segretario generale del Sinappe: «L'operazione dimostra l'alto livello di professionalità raggiunto dai nostri agenti, capaci di contrastare la criminalità organizzata anche in condizioni operative critiche, segnate da carenza di personale e strumenti». Quello dei droni, ricorda infatti Santoriello, «è un fenomeno grave e persistente che richiede interventi immediati per garantire la sicurezza dei penitenziari e del personale che opera quotidianamente». Non è un caso che nel corso dell'anno appena concluso siano stati sequestrati anche nove chili di droga, soprattutto hashish e cocaina: più facilmente trasportabili, a parità di peso, rispetto ad altre sostanze stupefacenti. Il sindacalista lancia quindi un appello, auspicando «il rafforzamento degli organici e l'utilizzo di tecnologie idonee, fondamentali per prevenire gravi eventi critici all'interno degli istituti». Sulla stessa lunghezza d'onda la posizione di Ciro Au-

HASHISH, TELEFONI E ALTRO MATERIALE CLANDESTINO ERANO ATTERRATI NELLA ZONA DETTA DEI "PASSEGGI"

►Poggioreale, Sos per i velivoli dei clan
«Carceri trasformate in piazze di spaccio»

ricchio, segretario regionale del sindacato Uspp, il quale sottolinea come «l'utilizzo dei droni rappresenta oggi una pericolosa frontiera della criminalità. Per questo motivo come sindacato abbiamo più volte chiesto all'amministrazione centrale e ai vertici governativi strumenti tecnologicamente avanzati come i jammer». Secondo il sindacalista dei baschi azzurri «non è più accettabile affidare la sicurezza delle carceri esclusivamente al sacrificio del personale che continua, come nel caso di Poggioreale, a garantire risultati nonostante l'assenza di investimenti strutturali. Per questo sono necessari sistemi antidrone e tecnologie di schermatura degli istituti, oltre al potenziamento degli organici. Soltanto a Poggioreale mancano ancora



IL VELIVOLO Un drone sequestrato dalla polizia penitenziaria e usato per portare in carcere droga e cellulari. Sotto il carcere di Poggioreale dove sono in funzione scudi elettronici per bloccare i droni

oggi 180 agenti, 700 in tutta la regione. Servono inoltre interventi immediati per rafforzare la sicurezza perimetrale degli istituti di pena».

IL PRECEDENTE

A ottobre scorso un drone, anche in quel caso diretto verso il penitenziario "Giuseppe Salvia", si è schiantato sulla Torre A della cittadella giudiziaria. La notte di Capodanno, invece, un colpo di fucile ha centrato il dodicesimo piano della Torre C nel quale sono ospitati gli uffici della Procura generale presso la Corte di appello di Napoli: un raid clamoroso, forse messo a segno proprio grazie all'utilizzo di un drone modificato. E stando agli ultimi risvolti investigativi, i decolli dei droni diretti a Poggioreale ormai da mesi avverrebbero dall'ex mercato ortofrutticolo e dall'ex manifattura tabacchi, tra via Gianturco e via Ferraris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Killer dell'ingegnere confessa «L'ho ucciso per 20mila euro»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Dopo due anni di silenzio e di catenaccio difensivo, è crollato: «Sono stato io. Ho accettato di compiere un omicidio in cambio di soldi, mi servivano soldi. L'ho fatto per 20mila euro, denaro che non mi è arrivato perché poi sono stato arrestato». Parliamo di Mario De Simone, oggi 65enne, detenuto da due anni come responsabile dell'omicidio dell'ingegnere Coppola, colpito a morte all'interno del parcheggio di un supermercato di San Giovanni a Teduccio. Pochi giorni fa, De Simone ha spedito un manoscritto ai giudici della Corte di Assise (presidente Giovanna Napoletano) che si stanno occupando del delitto di Napoli Est. Poche pagine per confermare le accuse e ammettere la propria responsabilità, nel corso di un processo che ha

fatto registrare momenti inediti e colpi a sorpresa. Alcuni mesi fa, è stato il mandante ad ammettere le accuse. Ricordate il caso? Si chiama Gennaro Petrucci, è finito in cella a 72 anni. Da allora ha confessato: «Ho assoldato un uomo per colpire l'ingegnere Coppola, perché si era posto di traverso nel corso di una compravendita immobiliare che era finita tra le pratiche del suo ufficio». Movente economico e privato al tempo stesso. Più nello specifico, Coppola puntava ad acquistare una casa - una villa con piscina - nella quale Petrucci viveva assieme

alla moglie Silvana Fucito (che non è indagata in questa storia). Una vicenda amara. Pensate: oltre venti anni fa, Fucito venne indicata come paladina anticamorra, per aver denunciato i clan, dopo aver subito l'incendio del proprio negozio di vernici. Ora si ritrova ad assistere alle accuse che coinvolgono il marito.

IL RETROSCENA

Ma torniamo al processo in Corte di Assise. Ora c'è il manoscritto dell'esecutore materiale. Anziano, claudicante, viene riconosciuto per il modo di camminare stentato che viene ripreso dalle telecamere all'interno del supermercato. Sempre attraverso le telecamere è stato possibile ricostruire anche il furto della Panda usata per andare a consumare il delitto, tra appostamento e fuga. Il resto lo hanno fatto le intercettazioni in cella. In più di un'occasione, anche se attraverso una sorta di codice cripta-

to, l'uomo fa riferimento ai soldi da ritirare dalle mani di Petrucci. Una difesa che alla lunga non ha retto. Decisiva la confessione resa dal sedicente mandante: «Voleva la mia abitazione, quella di famiglia, ho cercato di indurlo a desistere dall'affare. Una villa finita all'asta, sempre per contenziosi di natura patrimoniale». Dunque il tentativo di mettere a tacere l'ingegnere Coppola. Un colpo alla nuca, era l'undici marzo del 2023, da allora il tentativo di nascondere motivazioni e responsabilità del raid. Anche la vittima in passato era entrata in vicende giudiziarie. Da imprenditore era finito in una inchiesta della Dda per possibili contatti con la camorra. Aveva collaborato per qualche tempo, poi era stato scarcerato. Era tornato a vivere e lavo-

rare nel suo quartiere, siamo a San Giovanni a Teduccio. Pochi anni di quiete, poi l'omicidio, al culmine di una controversia tra privati di fronte all'opportunità di realizzare l'affare dell'anno: acquisire la villa di Fucito-Petrucci, quella che un tempo era blindata dalla scorta assegnata dallo Stato all'ormai ex paladina anticamorra.

POCHI MESI FA LE AMMISSIONI DEL MANDANTE «VOLEVA COMPRARE LA MIA VILLA CHE ERA ALL'ASTA»

Il crollo

Casoria, saliti a novanta gli sfollati

Sono arrivati a novanta gli sfollati per il crollo in via Calvour 60 a Casoria. Si tratta dei residenti dell'immobile dove si è registrato il cedimento e di altri nelle immediate vicinanze. Uno sgombero per via precauzionale in attesa del completamento delle verifiche tecniche sul sottosuolo e sulla stabilità degli edifici. Ieri mattina si è svolta una riunione del Centro Coordinamento dei Soccorsi convocata dal Prefetto di Napoli, Michele di Bari, su richiesta del sindaco di Casoria, Raffaele Bene, che ha visto la partecipazione dell'assessore regionale alla protezione civile Fiorella Zabatta. Si è fatto il punto della situazione ed è stata confermata la necessità di

sorvegliare la zona per scongiurare l'intrusione di malintenzionati ed episodi di sciaccallaggio. Sessanta persone sono state ospitate presso strutture alberghiere, mentre altre 30 hanno trovato accoglienza presso parenti. La Asl Napoli 2 Nord garantirà i servizi urgenti di assistenza sanitaria anche perché non sussistono ancora le necessarie condizioni di sicurezza per consentire il recupero degli effetti personali lasciati nelle case. La strada interessata dal crollo continua a essere interdetta al traffico veicolare e pedonale. L'assessore Zabatta ha assicurato l'allestimento di una tensostruttura per la distribuzione di beni di prima necessità.

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081 2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it